



Il coronavirus a Reggio

Il pediatra Vitale

«I bambini non sono a rischio come gli adulti»

La ripresa scolastica, pur nell'emergenza sanitaria, ha coinvolto bambini e genitori, attenti ai propri comportamenti i primi e impegnati a fare seguire le regole i secondi. Dei possibili rischi che corrono i bambini e delle ripercussioni che potrebbero esserci nei confronti degli adulti conviventi abbiamo parlato con Vincenzo Vitale, pediatra e presidente dell'associazione "Nuova Pediatria OdV".

«Parlare di coronavirus impone di non perdere mai di vista l'evidenza scientifica - dice Vitale - anche se la breve durata degli studi epidemiologici consente solo approssimazioni ragionevolmente certe. I bambini non si ammalano come gli adulti ma, pur in misura decisamente minore, si possono infettare e trasmettere l'infezione ai familiari». Cosa dicono gli studi fin qui effettuati sui rapporti tra coronavirus e minori? «Partiamo da dati storici e consolidati pubblicati dall'Università di Friburgo su *Pediatrics Infectious Disease Journal* - continua Vitale - riguardanti la morbilità e letalità infantile relativa ai sette coronavirus conosciuti dagli anni '60 a oggi. I primi quattro sono gli storici responsabili del comune raffreddore e della bronchiolite. Gli altri tre sono quelli del terzo millennio: il Sars.Cov, il Mers.Cov e

l'attuale Sars.Cov.2. La loro letalità, bassa per il Mers.Cov, è praticamente zero per i Sars.cov. In Italia abbiamo lo studio pilota effettuato sulla popolazione di Vo' Euganeo dall'équipe del prof. Crisanti dell'università di Padova. Premesso che il 43% dei positivi era asintomatico ma con analoga carica virale infettante dei sintomatici, nessuno dei 234 bambini tra 0 e 10 anni esaminati con tampone è risultato positivo, compresi quelli che avevano vissuto nello stesso ambito domestico con adulti positivi o malati».

Ma perché i bambini non si ammalano? «Si può ipotizzare che l'immunità naturale o acquisita per precedenti vaccinazioni sia in grado di modificare i tempi di presenza del virus nell'orofaringe dei piccoli. Quest'ipotesi dev'essere confermata dai test sierologici. Un dato rassicurante è che nella fascia d'età tra gli 11 e i 20 anni si è accertata positività al tampone solo nell'1% dei casi».

dan.gan.



«I bimbi possono infettarsi e trasmettere il virus ai familiari»

Enzo Vitale